SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 26

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 20 aprile 1969)

INDICE

ABENANTE: Applicazione della legge sull'accertamento dei lavoratori agricoli (514) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 750

Richieste dei lavoratori dell'Enel di Nola (Napoli) (1354) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 751

ACCILI: Mancata trasmissione, da parte della RAI-TV, dei dati meteorologici relativi a L'Aquila (526) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . 751

ALBARELLO: Variante al progetto di massima per la costruzione dell'autostrada Villesse-Gorizia (781) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 752

ALBARELLO, DI PRISCO: Emanazione del regolamento di attuazione relativo alla legge n. 341 del 1968 (1078) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 752

ALESSANDRINI, CAVEZZALI: Insufficienza di personale presso il Tribunale di Varese (1400) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 752

BARTOLOMEI: Controllo degli impianti elettrici installati in edifici pubblici (1263) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 753

BONAZZI: Richiesta delle saline di Cervia intesa ad ottenere il pagamento dell'affitto arretrato per gli alloggi dei pensionati salinari (1473) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 754

BRUSASCA: Per una maggiore considerazione del settore agricolo nell'assegnazione delle stelle al merito del lavoro (1507) (risposta BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 755

CASTELLACCIO: Incidenti verificatisi presso gli stabilimenti SIR di Porto Torres (1310) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 756

CHIARIELLO: Inadeguatezza della legislazione relativa all'industria degli alcooli (726) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) . . . 757

DE MARZI: Sulla trasmissione televisiva relativa all'allevamento dei vitelli con la droga (931) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 758

FILETTI: Inabitabilità degli alloggi GESCAL della zona Mandorle di Acireale (994) (risposta BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 759

FORMICA: Per il potenziamento ed il coordinamento dei porti pugliesi (1228) (risposta MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 759

LI VIGNI: Concessione alle società Conter e Conmar di una fascia di terreno demaniale in Milano Marittima (1142) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 762

LUCCHI, TANSINI: Riliquidazione delle pensioni ai pensionati delle ferrovie dello Stato (1379) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 763

MAMMUCARI, ADAMOLI: Programma di ordinazioni di centrali elettronucleari da parte dell'Enel (1125) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 764

MANNIRONI: Intransitabilità della strada nazionale Gairo-Bivio Serri e Osini (Nuoro) (1074) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 765

Provvedimenti da adottare a favore dei maestri carcerari (1175) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 766

MINNOCCI: Inconvenienti di carattere idraulico e igienico-sanitario che si manifestano lungo il corso del fiume Sacco (502) (risposta MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 766

Per la liquidazione dei contributi relativi alla ricostruzione di immobili distrutti dalla guerra (923) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 768

Provvedimenti da adottare per evitare gli inconvenienti di carattere idraulico che si manifestano lungo il fiume Fibreno (950) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 768

MURMURA: Perchè l'osservanza della legge per le commesse delle Amministrazioni statali venga estesa alle aziende localizzate nel Mezzogiorno (1026) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 769

Sulla rappresentanza e il patrocinio dei professionisti nelle controversie tributarie (1082) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 770

Cambio delle vetture del rapido n. 560 Reggio Calabria-Roma (1489) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 771

POZZAR: Per la costruzione del nuovo ufficio postale di Brugherio (Milano) (1159) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 771

RICCI: In merito alla costruzione del raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago (1033) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 772

ROMANO: Costruzione della strada Dragonea-Badia di Cava (390) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 772

Riliquidazione delle pensioni agli ex dipendenti del Ministero dei trasporti (1391) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 773

RUSSO: Crollo di un caseggiato in Castellana Grotte (Bari) (527) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 773

Istituzione di un impianto telefonico nel centro rurale di S. Antonio d'Ascula (Monopoli) (1192) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 775

VERONESI, BONALDI, D'ANDREA: Condizione dei cimiteri di guerra dei nostri caduti in Etiopia (1386) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 775

VERONESI, CHIARIELLO, ROBBA: Equipollenza degli occhiali e delle lenti a contatto per quanto concerne le norme del codice stradale (1315) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) *Pag.* 776

VIGNOLO: Atteggiamento della direzione dello stabilimento Ricci di Alessandria nei confronti dei dipendenti (1252) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 776

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intendano intervenire per far applicare in Campania la legge n. 334 del 12 marzo 1968 riguardante l'accertamento dei lavoratori agricoli dato che, cosa assurda, dopo 5 mesi dalla sua emanazione, nella maggior parte dei comuni non sono state ancora costituite le commissioni comunali ai sensi dell'articolo 3 della suddetta legge.

In particolare l'interrogante sottolinea la necessità che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale accolga il ricorso avanzato dalla Federbraccianti di Napoli contro la determinazione del prefetto che, in difformità delle disposizioni legislative e senza tener conto della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, ha incluso uomini della CISNAL (organizzazione che non ha alcuna reale consistenza nella categoria) nella commissione provinciale. (int. scr. - 514)

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Si informa la signoria vostra onorevole che in Campania risultano già costituite 501 Commissioni comunali per l'accertamento dei lavoratori agricoli così suddivise nelle singole provincie: Avellino 111 su 120; Caserta 101 su 101; Salerno 131 su 157; Benevento 77 su 77 e Napoli 81 su 89.

Il prefetto di Napoli cui è demandata, ai sensi dell'articolo 4 della legge 12 marzo 1968, n. 334, la nomina dei membri della Commissione provinciale, ha fatto presente di avere incluso nella Commissione anzidetta

un rappresentante della CISNAL, in quanto alla citata organizzazione sindacale aderiscono circa 4.000 salariati e braccianti agricoli.

Inoltre l'organizzazione di cui sopra si avvale di delegazioni di zona nei più importanti comuni agricoli della provincia e di corrispondenti nei comuni minori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

12 aprile 1969

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per far accogliere da parte dell'Enel la richiesta dei lavoratori della sede di Nola (Napoli) i quali sono costretti ad utilizzare locali antigienici, considerati « come cantinati e non vani abitabili », per gli spogliatoi e i magazzini. (int. scr. - 1354)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

L'Ispettorato del lavoro di Napoli ha eseguito recentemente una ispezione nei confronti della sede dell'ENEL di Nola rilasciando apposite prescrizioni al fine di eliminare gli inconvenienti di cui è cenno nell'interrogazione.

Il predetto organo ispettivo ha accertato, in data 25 marzo 1969, l'avvenuto adempimento delle prescrizioni impartite ed in particolare la sistemazione degli spogliatoi e l'eliminazione delle botole dei pozzi assorbenti che comunicano direttamente all'esterno mediante condotte a perfetta tenuta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

12 aprile 1969

ACCILI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui, tra le città capoluogo di regione delle quali la RAI-TV trasmette ogni giorno i rispettivi dati meteorologici, e più propriamente le temperature, non figura quella dell'Aquila.

Il fatto, oltre che inspiegabilmente disattendere la realtà storico-geografica nonchè amministrativa italiana, per cui L'Aquila, e non altra città, è il capoluogo d'Abruzzo, determina un legittimo risentimento tra la popolazione aquilana, la quale vi scorge un altro evidente torto che si commette ai danni della propria città, con la connivenza, questa volta, della RAI-TV.

La risposta che si attende dovrebbe chiarire agli interessati appunto questo particolare aspetto di quanto si lamenta. (int. scr. - 526)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI, interessata in proposito, ha anzitutto precisato che i bollettini trasmessi per radio includono regolarmente L'Aquila e che nella trasmissione TV « Previsione del tempo », che va in onda alle 13,25, viene quotidianamente mostrata una cartina d'Italia, senza i nomi delle località, ma con sovraimpresse le temperature minime di queste. Nella cartina figura il dato riguardante L'Aquila e il presentatore della rubrica, nel corso del suo breve commento, nomina la città ogni volta che caratteristiche climatiche e meteorologiche gliene forniscono lo spunto.

Per quanto riguarda la trasmissione « Il tempo in Italia » che va in onda ogni sera sul programma nazionale TV in essa figura una tabella che elenca venti città rappresentative delle regioni e di zone particolarmente interessanti dal punto di vista meteorologico e indica le temperature minime e massime delle 24 ore. In tale tabella la città dell'Aquila non figura effettivamente inserita.

Per altro, trasmissioni del tipo di « Il tempo in Italia », proprio perchè alquanto schematiche, sono suscettibili di variazioni e di presentazione con formula modificata: in tale eventualità l'esigenza segnalata sarà certamente tenuta presente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

16 aprile 1969

ALBARELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in fase di elaborazione e di studio del progetto esecutivo dell'autostrada Villesse-Gorizia, non si ritenga opportuno accogliere le richieste della civica amministrazione e della popolazione di Savogna d'Isonzo che auspicano l'approvazione di una variante al progetto di massima in modo da evitare che l'autostrada in parola passi tra la frazione di Scariano e Savogna Centro, tagliando così in due l'abitato del comune.

L'interrogante ricorda che a Savogna d'Isonzo risiede una delle poche comunità slovene in espansione della provincia di Gorizia, talchè un tracciato della autostrada dannoso per lo sviluppo della comunità potrebbe essere interpretato come un segno di indirizzo politico retrivo verso minoranze etniche. (*int. scr.* - 781)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

Alla realizzazione del 2° tronco del raccordo autostradale fra la città di Gorizia ed il casello di Villesse dell'autostrada Trieste-Venezia, è direttamente interessata la regione Friuli-Venezia Giulia, la quale concorre al relativo impegno finanziario.

Il relativo progetto è attualmente in corso di redazione da parte dell'amministrazione provinciale di Gorizia a seguito di incarico conferitogli dall'Assessorato ai lavori pubblici della regione.

Ciò premesso, si assicura che, quando il progetto in parola sarà portato all'esame dei competenti organi dell'ANAS, la richiesta di variante auspicata dall'onorevole interrogante sarà valutata in ordine alla possibilità tecnico-economica di realizzazione.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

11 aprile 1969

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando gli uffici del suo Ministero si decideranno ad emettere il regolamento relativo alla legge 28 marzo 1968, n. 341, che in particolare all'articolo 6 prevede il recupero da parte dell'INPS dei periodi di servizio militare prestati prima dell'inizio del rapporto assicurativo.

Gli interroganti si premurano di far sapere che sono molte le domande giacenti presso le sedi provinciali dell'INPS che non possono essere evase, sebbene per legge il diritto dei richiedenti esista, solo perchè il regolamento non viene emesso. (int. scr. - 1078)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che le disposizioni per l'applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 341, sono state emanate dal Ministero il 16 gennaio 1969.

In conformità di tali disposizioni, l'INPS sta provvedendo ad inviare le relative istruzioni alle proprie sedi periferiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

12 aprile 1969

ALESSANDRINI, CAVEZZALI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere se sia a conoscenza della difficile situazione nella quale si svolge il lavoro presso il Tribunale di Varese.

Premesso che l'organico prevede la presenza di 11 magistrati e di 9 cancellieri, si fa presente che sono stati in servizio nel corso del 1968 soltanto 8 magistrati, recentemente aumentati a 9, e soltanto 7 cancellieri. Ciò nonostante, il Tribunale ha definito nell'anno decorso ben 817 procedimenti penali, senza tuttavia poter ridurre la « giacenza » che è purtroppo aumentata di oltre 200 procedimenti. La situazione si è ulteriormente aggravata in seguito alla recente sentenza relativa all'istruttoria formale, esigendo l'attività di un maggior numero di magistrati e cancellieri.

Per rendere efficiente il Tribunale di Varese è necessario elevare l'organico dei magistrati a 14 e quello dei cancellieri a 12. La città di Varese chiede, inoltre, l'istituzione

permanente di una sezione di Corte d'assise, in considerazione del numero dei processi riguardanti l'ambito territoriale che si svolgono attualmente fuori sede, con grande disagio per il pubblico.

Gli interroganti, richiamata l'attenzione del Ministro sui fatti e sui dati sopra riportati, chiedono tempestivi provvedimenti prima che la paralisi impedisca il regolare funzionamento del benemerito Tribunale di Varese. (int. scr. - 1400)

RISPOSTA. — Premesso che in base all'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore della Magistratura la materia relativa alle assegnazioni di sede ed ai trasferimenti dei magistrati, nonchè ogni altro provvedimento concernente lo stato dei magistrati stessi, si fa presente che nella pianta organica del Tribunale di Varese sono attualmente vacanti il posto di presidente di sezione ed un posto di giudice. Il Ministero di grazia e giustizia, nei limiti della sua competenza (articolo 11 della citata legge 24 marzo 1958) ha chiesto al Consiglio superiore della Magistratura la copertura di entrambi i posti ed è in attesa delle deliberazioni del Consiglio medesimo.

Circa la pianta organica dei cancellieri del Tribunale predetto, essa attualmente è al completo.

Per quanto riguarda l'ampliamento dei detti organici, si deve far presente la impossibilità, allo stato, di accogliere tale richiesta per la difficoltà di reperire i posti necessari, che, come è noto, dovrebbero essere soppressi in altri uffici giudiziari, ugualmente oberati.

D'altra parte, l'organico del Tribunale di Varese, costituito da 11 magistrati e da 9 cancellieri, può ritenersi adeguato al carico di lavoro (768 cause civili e 920 procedimenti penali mediamente per anno), tenuto conto della situazione di analoghi uffici, quali ad esempio il Tribunale di San Remo con 8 magistrati, 8 cancellieri e 686 cause civili e 567 procedimenti penali, il Tribunale di Pistoia con 8 magistrati, 8 cancellieri e 904 cause civili e 435 procedimenti penali e il Tribunale di Matera con 9 magistrati, 8 cancellieri e 667 cause civili e 573 procedimenti penali.

Infine, circa la istituzione di una sezione di Corte d'assise a Varese si fa presente che ragioni di carattere generale riguardanti questioni di locali e del personale necessario sconsigliano la istituzione di nuove sedi, tanto più se si tiene conto che le esigenze di giustizia sono tutelate dal disposto dello articolo 7 della legge 10 aprile 1951, n. 287, che conferisce facoltà ai presidenti delle Corti di appello di convocare le Corti di assise in sede diversa da quella propria.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

10 aprile 1969

BARTOLOMEI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quali enti od organi pubblici è demandato il controllo ed il collaudo degli impianti elettrici installati negli edifici pubblici e, più in particolare, nei fabbricati di civile abitazione ed in quelli adibiti ad attività industriale che, secondo le disposizioni indicate dalla legge 1° marzo 1968, n. 186, devono essere realizzati e costruiti a regola d'arte, secondo le norme stabilite dal Comitato elettrotecnico italiano.

L'interrogante, nel silenzio della legge precisata, chiede anche di venire a conoscenza delle disposizioni impartite per assicurare il rispetto e l'osservanza di tali norme che, oltre tutto, tendono a salvaguardare l'incolumità dei cittadini e dei lavoratori nei riguardi degli impianti frequentemente eseguiti da installatori improvvisati e non sufficientemente qualificati sotto l'aspetto professionale.

L'interrogante richiede, infine, di conoscere quali sanzioni sono previste contro i trasgressori per la mancata ottemperanza delle ricordate norme di legge. (int. scr. - 1263)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La legge 1° marzo 1969, n. 186, prescrive che tutti i materiali, le apparecchiature, i macchinari, le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici devono essere realizzati e costruiti a regola d'arte e precisa, all'articolo 2, che quelli realizzati secondo le norme del Comitato elettrotecnico italiano si considerano costruiti a regola d'arte.

La legge in parola non prevede nei suoi dispositivi l'accertamento delle infrazioni nè dispone sanzioni per gli inadempienti.

La legge risponde essenzialmente alla necessità di dare valore giuridico alle norme tecniche del Comitato elettrotecnico italiano, del quale è stata riconosciuta la personalità giuridica con decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1967, n. 822 e si ispira a soluzioni adottate in altri Paesi dell'Europa occidentale.

Per quanto concerne, in particolare, la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini e dei lavoratori nei riguardi di infortuni da impianti elettrici, è da rilevare che il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, sulle « Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro » cautela i lavoratori e gli ambienti di lavoro con idonee prescrizioni e sanzioni da parte dello Ispettorato del lavoro. Agli stessi concetti informatori si è ispirata una proposta di legge sulla prevenzione degli infortuni causati dall'energia elettrica nelle abitazioni civili (proposta n. 1438 dell'onorevole Dosi tuttora in sede parlamentare).

Questo Ministero segue attentamente la materia, dibattuta anche in un convegno indetto dalla Unione delle Camere di commercio ed in una tavola rotonda dell'Unione italiana consumatori presso la Camera di commercio di Milano, ed è dell'avviso che l'istituzione di albi di qualificazione professionale, che l'Associazione nazionale installatori di impianti tecnologici ha finora realizzato a Milano, Torino, Genova ed ha in corso di istituzione a Napoli, sia uno strumento idoneo ad assicurare l'autodisciplina della categoria degli installatori di impianti elettrici e a rendere operante la legge.

Questo Ministero ha in atto allo studio la proposta avanzata dalla anzidetta Associazione per la costituzione, come è avvenuto in Francia, di un apposito organo incaricato di controllare gli impianti, con la partecipazione delle varie categorie installatrici e delle imprese distributrici di energia elettrica, e in primo luogo dell'Enel, al fine di esaminare la possibilità di subordinare l'allacciamento di nuove utenze ad un preventivo controllo di conformità rilasciato dallo anzidetto organo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

14 aprile 1969

BONAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene opportuno intervenire presso la direzione delle saline di Cervia, la quale pretende il pagamento, da parte di numerosi pensionati salinari, dell'affitto arretrato per i loro alloggi.

L'interrogante fa presente che il diritto all'alloggio gratuito a favore dei lavoratori salinari risale ad antica data, in base a precise norme di legge, e che analogo diritto è sempre stato riconosciuto pure ai pensionati di detta categoria. (int. scr. - 1473)

RISPOSTA. — Le « disposizioni speciali riguardanti la concessione delle abitazioni nelle case demaniali » annesse al regolamento speciale per la coltivazione delle saline di Cervia approvato con regio decreto 2 settembre 1912, n. 1393, e richiamate dalla legge 14 luglio 1957, n. 602, concernente l'inquadramento a ruolo degli operai addetti alla conduzione dei fondi saliferi della salina di Cervia stabiliscono che il diritto all'alloggio gratuito spetta soltanto ai salinari in attività di servizio presso la salina stessa.

Nel rispetto della richiamata normativa l'Amministrazione dei monopoli, allo scopo di normalizzare la situazione degli alloggi demaniali in Cervia, dispose, nell'anno 1953, la corresponsione di un canone da parte di tutti gli occupanti i suddetti alloggi — ex salinari o loro aventi causa — con i quali furono pertanto stipulati regolari atti.

A distanza di dieci anni, in dipendenza degli accresciuti oneri e spese per manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili dati in affitto, oltre che per contribuzioni fondiarie, l'organo deliberativo della azienda espresse il proprio conforme avviso sulla necessità di ritoccare i canoni di locazione, il cui aumento, deciso con decorrenza 1° gennaio 1963, non venne però accettato dagli interessati, i quali continuarono a corrispondere i canoni nella vecchia misura.

Ragioni particolari e motivi di prudente valutazione del fenomeno hanno poi ritardato nel tempo la soluzione di tale situazione di contrasto, che si è così protratta per qualche anno.

Dal 1° gennaio 1967 e sulla base di particolari agevolazioni disposte dall'Amministrazione dei monopoli in considerazione delle disagiate condizioni economiche degli affittuari, alcuni occupanti degli alloggi in questione hanno iniziato a corrispondere mensilmente i canoni determinati in conformità di apposita delibera espressamente adottata dal Consiglio di amministrazione dell'azienda e provveduto, ad un tempo, a regolarizzare la propria posizione debitoria, mentre la maggioranza non ha inteso aderire ai ripetuti inviti all'uopo rivolti dalla salina.

Nei confronti di questi ultimi e dopo aver interpellato l'Avvocatura generale dello Stato si è dovuto pertanto dare inizio alla procedura coattiva, che risulta per altro essere stata limitata all'azione per il recupero del credito, senza cioè avviare la procedura di sfratto, all'unico scopo di consentire agli interessati un'ulteriore possibilità di definire la propria situazione.

Occorre al riguardo considerare che nessuna norma consente all'Amministrazione dei monopoli di rinunciare a tali recuperi, e che inoltre, per il pagamento del debito formatosi per effetto del nuovo canone, stabilito in misura variabile da un minimo di 600 lire ad un massimo (per un solo caso) di 4.800 lire mensili, è stata già concessa una dilazione di due anni.

Assicuro, ciò nondimeno, la signoria vostra onorevole che, nell'intento di avviare a soluzione la questione, ho intanto disposto che sia sospesa l'azione di recupero dei canoni.

Il Ministro delle finanze
REALE

16 aprile 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere che nell'assegnazione annuale delle « stelle al merito del lavoro » sia tenuto in maggiore considerazione il settore agricolo al quale, attualmente, è riservato un numero minimo di onorificenze.

L'interrogante osserva che, se c'è oggi un lavoro che, senza nulla togliere al merito degli altri, deve essere particolarmente riconosciuto e incoraggiato, è proprio quello agricolo, il quale, dal riconoscimento del servizio sociale prestato dalle persone più capaci che hanno dedicato la loro vita alla terra, può trarre preziosi motivi psicologici e morali per la permanenza sulla terra di coloro che sono indispensabili per le grandi trasformazioni tecniche, economiche e sociali imposte dai nuovi tempi. (int. scr. - 1507)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la concessione della « Stella al merito del lavoro » è regolata dalla legge 1° maggio 1967, n. 316, che fissa, tra l'altro, in 800 il numero complessivo delle decorazioni da conferire annualmente ai lavoratori più meritevoli, compresi gli italiani residenti all'estero.

L'articolo 7 della legge citata prevede altresì che, delle 800 decorazioni, almeno 550 siano conferite a lavoratori appartenenti a categorie operaie ed il resto a categorie impiegatizie.

In relazione alla diversità delle situazioni locali, l'azione è informata ai criteri di garantire l'osservanza delle disposizioni vigenti e di assicurare la partecipazione di elementi di ogni settore produttivo, fermo restando il principio che nella relativa distribuzione deve essere tenuto conto dello specifico peso

che ciascun settore ha nell'economia della regione e delle singole province.

Si precisa anche che, fra i requisiti richiesti ai lavoratori per ottenere la decorazione, vi è quello relativo all'anzianità di servizio. Infatti, in base alle disposizioni in vigore, la decorazione è concessa ai lavoratori che abbiano prestato attività lavorativa ininterrottamente per un periodo minimo di venticinque anni alle dipendenze della stessa azienda o di trenta alle dipendenze di aziende diverse, purchè il passaggio da una all'altra non sia stato causato da demeriti personali.

Al riguardo è da ritenere che il non elevato numero delle proposte presentate in passato per il conferimento della decorazione di cui trattasi ai lavoratori agricoli sia stato determinato essenzialmente dalla circostanza che pochi di essi possedevano il requisito della continuità della loro occupazione presso il medesimo datore di lavoro, specie nel bracciantato, data la elevata mobilità dei soggetti in tale settore.

Si assicura, tuttavia, la signoria vostra onorevole che non sfuggono al Ministero la particolare importanza del settore in argomento e i motivi psicologici e morali che i lavoratori della terra possono trarre da un riconoscimento del loro lavoro.

In tale senso è stata già richiamata l'attenzione degli Ispettorati regionali del lavoro, ai quali è affidata l'istruttoria delle proposte di decorazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

12 aprile 1969

CASTELLACCIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

a) se siano a conoscenza che il 25 luglio 1968, presso gli stabilimenti della SIR di Porto Torres, si è verificato un ennesimo luttuoso incidente che ha provocato la morte di tre operai, mentre altri sette versano in gravi condizioni all'ospedale;

b) se siano a conoscenza che la SIR attribuisce pubblicamente alla carenza dell'intervento pubblico (ritardo nelle opere infrastrutturali del nucleo di industrializzazione di Porto Torres) le origini degli innumerevoli mortali incidenti;

c) se non ritengano urgente ed estremamente necessario ordinare seri e costanti controlli per accertare se la SIR provveda a dare agli impianti ed agli operai quella sicurezza senza la quale lo *slogan* propagandistico che la stessa SIR diffonde su quotidiani e settimanali italiani « ... e la vita fiorisce a Porto Torres » acquista tragico significato (*Già int. or.* - 131). (int. scr. - 1310)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

L'infortunio collettivo di cui è cenno nell'interrogazione della signoria vostra onorevole è stato determinato dallo scoppio di un serbatoio di metanolo, avvenuto durante i lavori di manutenzione e, quindi, ad impianti inattivi.

L'Ispettorato del lavoro di Sassari ha svolto, al riguardo, tempestive ed approfondite indagini, al termine delle quali ha dettagliatamente riferito, con rapporto giudiziario, alla Magistratura.

Secondo quanto riferito dall'organo di vigilanza, gli infortuni mortali verificatisi presso la SIR non possono essere attribuiti alla carenza dell'intervento pubblico e cioè al ritardo nella esecuzione delle opere infrastrutturali del nucleo di industrializzazione di Porto Torres.

Per quanto riguarda, in particolare, l'attività dell'Ispettorato del lavoro, si informa la signoria vostra onorevole che detto ufficio ha sempre provveduto a svolgere una approfondita azione di controllo nei confronti della azienda di cui trattasi, presso la quale, per altro, esiste anche un apposito servizio di prevenzione infortuni, al quale partecipano tecnici della società, funzionari dell'ENPI e personale del Corpo dei vigili del fuoco. I tecnici della SIR vengono affiancati, nell'espletamento di tale servizio, da un Comitato e da un Sottocomitato compo-

sti da un componente della Commissione interna e da lavoratori anziani.

L'ENPI provvede, invece, fin dall'agosto 1967, alla esecuzione di ispezioni mensili. I vigili del fuoco, infine, curano i servizi antincendi con la collaborazione di squadre ausiliarie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

12 aprile 1969

CHIARIELLO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1) della grave crisi che affligge da anni l'industria degli alcoli a causa della vetusta legislazione che tuttora regola la materia e che, ogni giorno di più, si dimostra assolutamente inadeguata alle attuali dimensioni ed esigenze del settore, anche rispetto al MEC: la vigente disciplina legislativa, infatti, favorendo una facile evasione dei diritti erariali e dell'imposta sui consumi, con particolare riguardo alla distillazione della melassa — carrube e fichi — procura un danno complessivo per l'Erario valutabile in diversi miliardi di lire ogni anno;

2) del fatto che l'esercizio dell'industria degli alcoli è stato assunto in proprio dalla Regione siciliana, dall'Ente di riforma fondiaria per la Puglia e la Lucania ed ultimamente anche dall'AIMA, nonostante che l'industria privata sia in grado di assolvere appieno i suoi compiti, anche in regime di concorrenza, ed operi oggi al 30 per cento circa della sua capacità produttiva. La facile attività concorrenziale di tali organismi, anche in funzione della loro natura di enti pubblici, arreca grave pregiudizio all'industria privata, alla quale viene sottratta una materia prima già quantitativamente insufficiente rispetto alla potenzialità globale degli impianti.

L'intervento di questi enti (i quali, per giunta, operano spesso a seguito di apposite concessioni esclusive che sono in contrasto con le norme istituzionali) diminuisce la capacità lavorativa dell'industria privata e le impedisce di ottenere quei risultati per i quali lo Stato stesso interviene spesso fornendo i necessari finanziamenti (Cassa per il Mezzogiorno, ISVEIMER).

Si assiste, pertanto, all'assurdo che, mentre da un lato lo Stato finanzia, con prestiti a basso tasso di interesse, una industria per consentirne il potenziamento, dall'altro sottrae alla stessa, attraverso l'inserimento non necessario degli enti suddetti, la materia prima indispensabile per rendere operante detto potenziamento.

Di qui le difficoltà che incontrerà l'industria privata per la restituzione dei finanziamenti, onde si domanda se e quali possibilità di intervenire abbiano i Ministri interrogati. (int. scr. - 726)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, facendo presente che la produzione e la circolazione dei liquidi fermentescibili e delle materie prime alcooligene sono state poste sotto controllo fiscale con il decreto-legge 30 settembre 1952, n. 1322, proprio al fine di contrastare efficacemente il fenomeno delle evasioni oggetto della cortese segnalazione della signoria vostra onorevole.

Può d'altra parte convenirsi che l'introduzione di nuovi processi tecnologici e le dimensioni stesse che l'industria degli alcooli ha raggiunto in prosieguo di tempo ripropongono il problema di un conveniente adeguamento della legislazione in materia alle mutate esigenze del settore.

Allo stato appare però prematura una qualsiasi iniziativa intesa a modificare l'attuale sistema, nella considerazione che l'armonizzazione fiscale dell'imposta sull'alcool è tuttora all'esame dei competenti organi della CEE.

Per ciò che concerne, inoltre, l'altro aspetto della questione, relativo, cioè, all'esercizio diretto dell'industria degli alcooli da parte di taluni enti pubblici, il competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha precisato che l'ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise (già sezione speciale per la riforma fondiaria), al fine precipuo di

tutelare il prezzo delle uve del proprio comprensorio, ha promosso la costituzione di numerose cantine sociali, che, annualmente, lavorano circa un milione di quintali di uve, ottenendo circa 200 mila quintali di sottoprodotti (vinacce, fecce, torchiati, eccetera).

Risulta che a partire dal 1960, sulla base di autorizzazioni ministeriali o in relazione alla legge 29 luglio 1963, n. 1004, recante agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino, sono state eseguite operazioni di distillazione di vini per le quali detto ente, non disponendo di propri stabilimenti, nè di impianti di proprietà degli organismi cooperativi da esso promossi, si è, di volta in volta, avvalso di attrezzature di privati, con i quali ha stipulato appositi contratti di lavorazione in conto.

Le operazioni di ritiro, di conservazione e di avvio alle distillerie sono state affidate alla centrale delle cantine cooperative di Puglia e Lucania, che dispone dei depositi e delle attrezzature occorrenti.

Successivamente, l'ente ha impostato un programma per la costruzione di tre distillerie da realizzarsi al sud, al centro ed al nord della Puglia.

Attualmente, attraverso il FEOGA, sono già stata finanziate due distillerie: la prima in San Pancrazio Salentino (Brindisi) e l'altra in Acquaviva delle Fonti (Bari).

Essendosi, però, verificata la chiusura della distilleria di Barletta, l'ente, per il completo e più rapido raggiungimento delle finalità programmate, ha ritenuto di poter utilizzare proficuamente detta attrezzatura, in luogo della prevista terza distilleria di S. Severo, in diretta gestione, ai sensi della legge 14 luglio 1965, n. 901, salvo, in prosieguo, il trasferimento della gestione stessa ad organizzazione cooperativistica.

Sembra, pertanto, potersi convenire che l'ente di sviluppo in questione ha svolto e svolge la propria attività, nel campo vinicolo, in relazione a precise disposizioni di legge o a regolari autorizzazioni ministeriali, nell'interesse dei produttori, garantendo agli stessi i massimi ricavi della lavorazione dei sottoprodotti vinicoli.

Per quanto concerne, infine, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), l'anzidetto Dicastero ha rammentato che l'azienda stessa non esercita l'industria degli alcooli e che la destinazione alla distillazione di alcune quantità di prodotti ortofrutticoli, che l'AIMA ritira dal mercato quando per detti prodotti viene dichiarata la situazione di crisi grave, risponde a precise prescrizioni dei regolamenti comunitari relativi al settore dei prodotti medesimi.

È stato per altro riferito che i prodotti ortofrutticoli ritirati dal mercato e destinati alla distillazione, sono stati ceduti all'industria degli alcooli e, in particolare, sulla base di una ripartizione preventivamente concordata nell'ambito dell'organismo rappresentativo dei produttori di alcool, ai complessi industriali, attrezzati per la distillazione dei prodotti ortofrutticoli.

In tal modo, non solo non si è arrecato alcun pregiudizio all'industria del settore, ma, al contrario, si è contributo a potenziare la capacità produttiva dell'industria medesima.

Il Ministro delle finanze
REALE

4 aprile 1969

DE MARZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinchè la RAI-TV, che è un servizio controllato dallo Stato, non diventi strumento scandalistico, come un qualsiasi rotocalco, e causi danni economici, oltre che morali, di portata incalcolabile come la trasmissione di venerdì 6 dicembre 1968 di « TV-7 » relativa all'allevamento dei vitelli con la droga che ha dato al consumatore italiano la certezza che tutti gli allevatori sono dei fuori legge, degli speculatori e degli attentatori alla salute pubblica.

È necessario tener conto dei precedenti in materia, che già hanno causato danni gravissimi alla nostra agricoltura, con le trasmissioni sui polli ingrassati con gli estro-

geni ed il burro prodotto con i manici di ombrello e gli zoccoli d'asino. (int. scr. - 931)

RISPOSTA. — Al riguardo è da far presente che il servizio televisivo « TV-7 » del 6 dicembre 1968 circa l'allevamento dei vitelli con la droga ha avuto lo scopo di presentare al pubblico un problema di attualità senza indicare soluzioni o promuovere campagne.

La denunzia del fenomeno in questione fu forse presentata in termini non commisurati all'entità del fenomeno stesso.

Per altro, proprio per difendere la categoria degli allevatori dal discredito che le sarebbe derivato da un'eventuale generalizzazione della disonestà di una parte soltanto di essa, la trattazione dell'argomento venne ripresa nell'edizione di « TV-7 » del 13 dicembre 1968 e continuata in quella del 20 dicembre successivo.

Tali trasmissioni, documentate da testimonianze degli stessi allevatori, furono realizzate allo scopo di ridimensionare il caso dei vitelli allevati con sostanze chimiche, così da tranquillizzare, da una parte, il consumatore con l'assicurazione dei provvedimenti adottati per la repressione di illecite speculazioni e da confermare, al tempo stesso, agli allevatori onesti la pubblica stima che la categoria non ha mai perduto, benchè alcuni di essi se ne siano resi indegni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

16 aprile 1969

FILETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che i 115 alloggi GESCAL della zona Mandorle in Acireale sono tuttora inabitabili per carenza di fognature e di allacciamenti idrici ed elettrici, pur essendo stati costruiti da circa tre anni e pur essendo stata compilata la relativa graduatoria per le assegnazioni, e per conoscere per quali motivi fino ad oggi non è stata definita la pratica di mutuo per lire 19.000.000 avanzata dal comune di Acireale alla GESCAL di Roma, al fine di realizzare le predette indispensabili opere sussidiarie e di effettuare, senza ulteriori remore, la consegna degli alloggi ai rispettivi assegnatari. (int. scr. - 994)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la mancata consegna degli alloggi realizzati per conto della Gestione case per lavoratori in Acireale — rione Mandorle — è effettivamente imputabile al fatto che gli alloggi medesimi, già da tempo ultimati nella costruzione, sono tuttora sprovvisti degli indispensabili allacciamenti ai pubblici servizi (rete idrica, elettrica, fognaria, eccetera) alla cui esecuzione il comune di Acireale, che ne ha l'obbligo, non ha potuto provvedere per difficoltà di bilancio.

Al fine di ovviare a tali difficoltà, il predetto comune ha sollecitato l'intervento della Gestione, mediante la concessione di un mutuo per l'importo di 19 milioni di lire.

La richiesta relativa, istruita favorevolmente dagli Uffici, è stata sottoposta allo esame del Consiglio di amministrazione della Gescal, il quale di recente ne ha deliberato l'approvazione.

Con lettera in data 21 gennaio 1969, diretta per conoscenza anche alla stazione appaltante (Consorzio regionale di cooperative di produzione e lavoro di Palermo), il comune è stato informato della deliberazione di cui sopra, ed invitato a provvedere a tutti gli adempimenti di competenza, necessari per la stipulazione del prescritto contratto di mutuo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

12 aprile 1969

FORMICA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Il 4 settembre 1967, in accoglimento di un voto formulato dal Comitato regionale per la programmazione economica della Puglia, il Ministro assicurava il proprio interessamento per lo svolgimento di studi e di indagini diretti a preparare un piano per il potenziamento ed il coordinamento

dei porti di Bari, Brindisi e Taranto, quale naturale ed indispensabile completamento del piano territoriale.

Il 10 febbraio 1969 il Comitato pugliese della programmazione ha approvato un « progetto di ricerca relativo alla creazione del sistema integrato dei porti pugliesi » ed ha deciso di costituire una « commissione regionale dei porti pugliesi » dando alla stessa il mandato sia di sollecitare e promuovere le indagini e gli studi necessari che di articolare alcune concrete iniziative quali:

a) l'istituzione di un organismo di coordinamento dei porti pugliesi;

b) un'azione comune presso gli organi centrali per suggerire interventi sistematici e non contraddittori per la creazione del sistema portuale pugliese;

c) lo svolgimento di convegni del retroterra interessato al progettato sistema portuale.

La classe dirigente pugliese ha chiaramente avvertito che, data la stessa particolare posizione geografica della regione, la soluzione del problema dell'adeguamento delle infrastrutture portuali è una delle condizioni essenziali per consentire l'effettivo inserimento dell'economia pugliese nel circuito degli scambi internazionali e che le stesse prospettive di sviluppo industriale, agricolo e turistico dell'intera area meridionale sono strettamente legate al potenziamento ed al coordinamento dei porti del basso Adriatico e del Mar Jonio siano essi pugliesi o calabri (Sibari).

Se è, infatti, necessario e conveniente avere tanti porti industriali quante sono le aree industriali che debbono essere servite ed alle cui esigenze le attrezzature portuali possono essere dimensionate, e se è altrettanto necessario avere numerosi porti pescherecci e porti turistici, risulta, invece, economicamente più conveniente concentrare i traffici commerciali in pochi porti, in modo da sfruttare al massimo le economie di scala consentite dall'accentramento del traffico globale. Per questi ultimi tipi di porti si va, anzi, delineando la necessità di affrontare in modo coordinato ed armonico il problema dell'organizzazione: si pensa, pertanto, alla predisposizione di « centri direzionali commerciali » che assolvano a tutte le funzioni di coordinamento e di indirizzo delle merci, razionalizzando le operazioni di raccolta e smistamento e realizzando, pertanto, notevoli economie di gestione.

Ad un primo sommario esame dell'articolazione del sistema distributivo delle merci in relazione all'intero sistema produttivo e di consumo del Mezzogiorno orientale, è l'area di Bari che appare la sede più adatta per un tale centro direzionale: ciò presupporrebbe una specializzazione commerciale del porto di Bari, cui dovrebbero essere collegati le relative attrezzature, i servizi e le infrastrutture terrestri di traffico, e, fra l'altro, richiederebbe che proprio il porto di Bari venisse opportunamente attrezzato come porto-base per l'imbarco dei *containers* che hanno già inaugurato la nuova era dei trasporti ortofrutticoli pugliesi e lucani. Tale specializzazione commerciale non dovrebbe, naturalmente, impedire al porto di Bari anche l'assolvimento di una funzione industriale, al servizio dell'area industriale del suo retroterra: a tale funzione dovrebbe anzi essere riservata un'apposita area del porto, così come un'altra area potrebbe essere riservata al traffico turistico.

Con quanto sopra esposto, l'interrogante ha voluto solo avanzare alcune ipotesi di lavoro che vanno, naturalmente, verificate attraverso un'analisi rigorosa: infatti, è solo un approfondito esame della situazione e dell'evoluzione in atto per i porti del basso Adriatico e dello Jonio che potrà fornire agli organi di Governo ed ai responsabili regionali di Puglia, Basilicata e Calabria gli elementi necessari per avallare scelte ed impegni, la cui validità è condizione indispensabile per l'avvenire dell'economia meridionale nel più ampio contesto nazionale, europeo e mediterraneo nel quale è destinata ad inserirsi in modo sempre più organico.

Tanto premesso, l'interrogante chiede al Ministro:

1) se viene ritenuto ancora valido l'impegno, assunto nel settembre del 1967, di finanziare una ricerca di base sul sistema portuale pugliese-calabro;

2) in caso affermativo, se:

a) è pronto a far proprio, in linea di massima, il progetto di ricerca predisposto dalla segreteria tecnica del CRPE ed approvato dal Comitato di programmazione della Puglia;

b) è favorevole a discutere con la commissione regionale dei porti pugliesi e con i Comitati per la programmazione di Puglia, Basilicata e Calabria le implicazioni operative dei risultati dello studio proposto. (int. scr. - 1228)

RISPOSTA. — Le considerazioni ampiamente svolte dal senatore interrogante circa la necessità di pervenire al più presto a un piano concreto per il potenziamento e il coordinamento dei porti interessanti le regioni pugliese, lucana e calabrese, non possono che trovare d'accordo lo scrivente, soprattutto quando si guardi al problema nella sua interezza e globalità per i diversi aspetti politici, economici e sociali che esso deve comportare per l'intero Paese.

Infatti lo scrivente ritiene che non si sia pervenuti a una organizzazione della politica portuale adeguata alle caratteristiche geo-economiche del nostro Paese e che si sia tuttora trascurata la considerazione che la maggior parte del nostro commercio estero, sia per l'importazione che per l'esportazione, avviene via mare.

Quanto ai motivi su cui si fonda questa considerazione essi si possono sintetizzare nella inadeguatezza degli stanziamenti, nel notevole frazionamento della spesa che poi è possibile per ogni singolo porto, e nella eccessiva lentezza con cui si utilizzano gli stanziamenti.

Infatti il piano quinquennale dei porti ha previsto una spesa di 260 miliardi di lire mentre sono state finora solamente in parte effettuati i relativi finanziamenti, e anche per le opere finora progettate e appaltate permane una situazione di ritardo nei tempi di attuazione.

Comunque tale punto è attualmente oggetto di studio da parte di un apposito gruppo di lavoro, costituito nell'ambito del CIPE, dal quale si attendono le conclusioni sulle quali saranno articolati i prossimi necessari interventi in materia.

Ciò premesso, si è senz'altro favorevoli allo svolgimento di studi e indagini diretti a predisporre un piano veramente efficace per il potenziamento e il coordinamento dei porti di Bari, Brindisi e Taranto, che potrà costituire un utile contributo all'approfondimento della « Ipotesi di assetto territoriale » della regione, a suo tempo redatta dal Comitato regionale per la programmazione economica della Puglia, congiuntamente al Provveditorato regionale per le opere pubbliche.

Già in tale « Ipotesi » e nelle previsioni assunte nello « schema regionale di sviluppo », si attribuisce alla regione pugliese un ruolo fondamentale per quanto attiene sia alla riduzione dei grandi squilibri tra il Nord e il Sud del Paese, sia allo sviluppo delle interrelazioni con l'alto Adriatico e il Mediterraneo orientale.

In questa prospettiva — che può ritenersi allo stato delle elaborazioni, in linea di massima, valida — particolare importanza riveste certamente la creazione di un sistema portuale integrato, che consente di servire i territori del Mezzogiorno orientale, in un'azione di sviluppo e di complementarietà al porto di Napoli, legando il bacino del Mediterraneo con il Nord Italia e l'Europa, e facendo dei porti del Sud i naturali trampolini verso i sempre più, in sviluppo, aperti mercati africani.

Il sistema portuale proposto, inoltre, è destinato a costituire un deciso elemento qualificante dell'assetto territoriale consentendo tra l'altro la duplice manovra di sostegno e razionalizzazione delle strutture produttive e terziarie e della rete infrastrutturale della regione, già consolidata, e di incentivo, quale fattore agglomerante delle nuove aree di sviluppo programmate, ancora da realizzare.

Fatto, pertanto, il punto sul primo quesito posto dal senatore interrogante, si ritiene di poter esprimere un parere complessivamente favorevole sul merito del « progetto di ricerca » approvato dal CIPE della Puglia, facendo presente però che a parere dello scrivente debbano trovare, tra i « princi-

pali contenuti della ricerca », particolare svolgimento e approfondimento i seguenti aspetti:

a) inquadramento dei problemi e degli interventi proposti per il sistema dei porti del basso Adriatico e dello Jonio nel più ampio problema della specificazione funzionale e dimensionale del sistema portuale nazionale ed, in particolare, della circoscrizione meridionale, sulla base di quanto previsto dal programma economico nazionale e dal piano di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno; verificando, inoltre, le opere e le iniziative che si vengono progressivamente attuando in applicazione dei programmi finanziati;

b) la massima integrazione tra il sistema portuale proposto ed i sistemi di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti ed il programma a livello nazionale e regionale; prevedendo tra l'altro l'ubicazione di precisi punti di scambio tra i diversi sistemi di trasporto, dotati di attrezzature di servizio quali autoporti, centri merci, scali, *containers*, eccetera, per lo svolgimento delle operazioni di raccolta, deposito e smistamento delle merci e in modo da configurare una efficiente rete distributiva sul territorio delle merci e dei prodotti;

c) l'adeguata definizione delle interconnessioni esistenti tra l'organizzazione del proposto sistema portuale, del sistema di infrastrutture e di attrezzature di servizio ed i problemi relativi all'assetto del territorio interregionale (Puglia, Basilicata e Calabria) e regionale; verificando se ed in quale misura gli interventi proposti nel sistema portuale favoriscano il conseguimento degli obiettivi di riequilibrio interno e di sviluppo ed il modello d'organizzazione territoriale della circoscrizione, quale configurato nella « Ipotesi di assetto territoriale ».

In particolare per la Puglia si dovrà valutare se l'organizzazione proposta per il sistema portuale sia coerente e favorisca la costituzione di una « fascia di sviluppo intensivo regionale », prevista dal documento del CRPE, che raccordi le aree ed i nuclei di industrializzazione con gli ambiti di agricoltura intensiva, con i sistemi urbani periferici e la rete infrastrutturale e colleghi i cinque centri maggiori della regione, ai quali è affidato dalla « Ipotesi territoriale », il compito di innescare, nel tempo breve, il processo di sostegno e di diffusione dello sviluppo nella regione.

In ordine al terzo quesito posto dal senatore interrogante, è senz'altro da ritenere più che opportuna la proposta di incontri tra la Commissione regionale dei porti pugliesi, costituita con la già richiamata delibera del 10 febbraio 1969 del CRPE della Puglia, la quale dovrà certamente coordinare i propri lavori con gli organi propri di questo Ministero, ma anche con delegazioni e comitati della Basilicata e della Calabria, in modo che si possa avere il coordinamento completo di tutti i porti del basso Adriatico e del mar Jonio.

In tale visione, gli incontri sarebbe opportuno e utile che avvenissero anche prima del conferimento dell'incarico all'Istituto di studi (IPRES) che il Comitato regionale per la programmazione della Puglia ha proposto in modo da puntualizzare contenuto e modalità di svolgimento della ricerca.

In conclusione si assicura il senatore interrogante che non saranno trascurati nè studi, nè mezzi per l'acquisizione di tutti quegli indispensabili elementi per l'avvenire dell'economia meridionale, nel più ampio contesto del Paese, nella quale Puglia, Basilicata e Calabria, inserendosi in modo sempre più organico, sono chiamate a svolgere ruoli importanti.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

9 aprile 1969

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Nell'anno 1966 il Ministero delle finanze, a mezzo dell'Intendenza di finanza di Ravenna, dava in concessione per 19 anni, alle società « Conter » e « Conmar », con sede in Comacchio, una fascia di terreno demaniale di circa 32.000 metri quadrati compresa tra la 11ª e la 23ª traversa di Milano Marittima. Tale fatto suscitava le più

vive preoccupazioni degli operatori turistici cervesi, di cui si facevano interpreti il comune, l'Azienda di soggiorno, l'Associazione albergatori e il Consorzio bagnini, con telegrammi, ordini del giorno e lettere al Ministero, alle autorità provinciali e alla stampa.

I motivi delle preoccupazioni sono i seguenti:

la fascia di cui trattasi si trova tra gli alberghi e il mare, in una zona altamente qualificata di Milano Marittima, che non può essere affidata all'arbitrio di privati, i cui fini speculativi potrebbero dar luogo ad insediamenti contrastanti con l'ambiente e con gli interessi generali;

la spiaggia prospiciente è largamente erosa dal mare e pertanto è consigliabile che la fascia venga tenuta come spiaggia di riserva per permettere l'arretramento dei bagni e per non privare la zona retrostante dell'accesso al mare.

Sembrava che la presa di posizione degli enti e della cittadinanza di Cervia avesse fatto desistere il Ministero dal dar corso alla cosa; senonchè si è saputo recentemente che la pratica è stata perfezionata e che pertanto l'aggiudicazione sarebbe esecutiva.

Si chiede pertanto al Ministro se non ritenga che la concessione, effettuata tramite licitazione privata, sia illegittima, perchè predisposta in violazione dell'articolo 3 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, e degli articoli 38 e 39 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e se non ravvisi l'opportunità di ritornare sulla decisione presa, considerando che l'utile immediato allo Stato derivante è largamente inferiore al possibile danno che verrebbe arrecato a una zona turistica che è tra le più qualificate d'Italia e al danno che, di conseguenza, verrebbe ad avere lo stesso erario dello Stato. (int. scr. - 1142)

RISPOSTA. — Il caso sottolineato dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione cui si risponde, è relativo ad una complessa questione che ha avuto origine nel lontano novembre 1952 e nella quale sono intervenuti, a sostegno delle rispettive tesi, oltre ai rappresentanti *pro tempore* dei Ministeri delle finanze e della difesa, anche esponenti della civica amministrazione di Cervia, della locale Azienda autonoma di soggiorno e dell'Associazione degli albergatori.

Detta questione, caratterizzata da contrastanti posizioni d'interesse e da particolari situazioni giuridiche e di fatto, può considerarsi attualmente in via di definizione.

Infatti, in conformità al parere ultimamente manifestato dal Consiglio di Stato, la competente Direzione generale del demanio rifiuterà l'approvazione degli atti di locazione a favore delle società Conmar e Conter, e darà nel contempo disposizioni all'Intendenza di finanza di Ravenna perchè venga fatto luogo al negozio di permuta, già a suo tempo autorizzato con legge 12 agosto 1957, numero 755, dell'arenile di proprietà dello Stato con quello di proprietà del comune di Cervia.

Il Ministro delle finanze
REALE

14 aprile 1969

LUCCHI, TANSINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali ostacoli impediscono di portare a conclusione le pratiche concernenti la riliquidazione delle pensioni ai pensionati delle Ferrovie dello Stato.

Per sapere, altresì, ad un anno dall'approvazione della legge n. 849, quali urgenti provvedimenti si intendono adottare perchè a tale conclusione si arrivi con la dovuta sollecitudine. (int. scr. - 1379)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato, subito dopo l'emanazione delle norme di attuazione della legge n. 249 del 1968, ha dato inizio ai lavori per la riliquidazione delle 180.000 pensioni in carico al Fondo.

Di esse circa 100.000 sono state già riesaminate e predisposte per la elaborazione meccanografica che provvede sia al calcolo dei nuovi importi sia all'emissione dei documenti formali (decreti, ruoli di pagamento, notifiche, eccetera).

Mercè la razionale organizzazione del lavoro e l'impegno profuso dal personale incaricato del disbrigo delle pratiche, è stato fino ad oggi possibile inviare all'approvazione un primo contingente di 20.000 provvedimenti e si conta di pervenire all'ultimazione del lavoro entro il prossimo autunno.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

11 aprile 1969

MAMMUCARI, ADAMOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) il programma di ordinazioni di centrali elettronucleari da parte dell'Enel nel periodo 1969-80;

2) gli enti o società a cui verrebbero commissionate le ordinazioni delle centrali elettronucleari;

3) se l'Enel è orientato a favorire la creazione, la costruzione e l'utilizzazione di prototipi italiani di dette centrali;

4) se esiste un programma, concordato anche con altri enti pubblici o privati, di produzione del combustibile nucleare in Italia;

5) qual è la somma preventivata per l'attuazione dell'eventuale programma di cui ai punti 1) e 4). (int. scr. - 1125)

RISPOSTA. — Ai fini della risposta all'interrogazione sopra trascritta, sentito anche l'Enel, si fa presente quanto segue:

1) l'Enel ha in corso la gara per la quarta centrale elettronucleare di potenza compresa tra 600 e 750 MW netti.

Il programma, a breve termine, prevede inoltre la costruzione di una quinta unità nucleare di potenza compresa tra 600 e 750 MW netti da mettere in servizio dopo la quarta.

L'impostazione di programmi definitivi di costruzione di centrali nucleari, per il decennio 1970-1980, avrebbe un significato assai relativo per la particolare rapida evoluzione di tutte le attività di sviluppo industriale e tecnologico in corso nel settore nucleare.

A titolo indicativo e per dare un ordine di grandezza si può comunque dire che il programma 1970-1980 dell'Enel non comporterà di certo un regresso nel ritmo della costruzione degli impianti elettronucleari e riguarderà una potenza globale, nel decennio, non inferiore a 6.500 MW. È per altro ragionevole ritenere che tale cifra possa essere superata a seguito della esperienza nel frattempo maturata in campo nucleare, dei prevedibili progressi economici e dell'aumento dei fabbisogni di energia elettrica.

2) Alla gara relativa alla quarta centrale elettronucleare l'Enel ha invitato le ditte costruttrici dei reattori dei tipi meglio sperimentati e in particolare:

L'Ansaldo meccanico nucleare, collegata con la « General Electric », ha offerto un reattore ad acqua bollente;

la società inglese TNPG, collegata con la SNAM Progetti, ha offerto un reattore a grafite gas di tipo avanzato;

la FIAT e l'EFIM, collegate con la Westinghouse, hanno offerto un reattore ad acqua in pressione;

la « Canadian General Electric », invitata ad offrire un reattore ad acqua pesante, ha declinato l'invito.

3) L'Enel e il CNEN congiuntamente hanno preso nel 1967 l'iniziativa di procedere, in collaborazione con il CISE e con l'industria nazionale, alla realizzazione di un prototipo di reattore CIRENE. Tale prototipo, di concezione originale italiana, è stato sviluppato presso il CISE, ha una potenza di circa 40 MW e verrà costruito presso l'esistente centrale elettronucleare di Latina dell'Enel. I lavori in cantiere avranno inizio nella prima parte del 1969.

4) L'Enel non svolge (nè potrebbe a termini di legge) attività nel campo della fabbricazione degli elementi di combustibile. Vi sono comunque in Italia le seguenti ditte in grado di svolgere tale attività:

« Fabbricazioni nucleari » (FN) con sede a Genova, costituita dal gruppo IRI e dalla « General Electric »;

« Combustibili nucleari » (CN) con sede in Rotondella, che è sorta in base a un accor-

do tra la SNAM e l'UKAEA (United Kingdom Atomic Energy Authority);

COREN con sede a Saluggia, costituita dalla FIAT, dalla Breda e dalla Westinghouse.

A tutte le società sopra elencate l'Enel ha già passato ordini per la fabbricazione di elementi di combustibile per le centrali nucleari, già in esercizio, di Latina, del Garigliano e di Trino Vercellese.

5) L'impegno finanziario per la costruzione degli impianti di cui al punto 1) dipenderà dall'evoluzione tecnica che si avrà nel decennio 1970-1980 e dai tipi di reattore che l'esperienza di esercizio consiglierà di scegliere.

A titolo indicativo si può stimare che tale impegno sarà dell'ordine di 800-1.000 miliardi di lire.

A tale cifra vanno aggiunte le spese per gli elementi di combustibile necessari per la prima carica e per il funzionamento dei reattori. L'importo sarà in funzione, oltre che di fattori tecnologici ben difficilmente prevedibili, anche dei tipi di reattore che saranno prescelti per le nuove centrali. Si può pertanto dare solo una indicazione di larga massima; la spesa per l'approvvigionamento degli elementi di combustibile nel periodo 1970-1980 potrà variare tra i 300 e i 500 miliardi di lire.

In via generale, la rapida evoluzione della tecnica nucleare e l'esperienza che sta maturando con l'esercizio degli impianti in servizio ed in costruzione consigliano molta ponderazione nelle decisioni riguardanti l'impianto di nuove grandi unità nucleari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

14 aprile 1969

MANNIRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede, per ristabilire l'efficienza e la transitabilità della strada nazionale Gairo-Bivio Serri e Osini (Nuoro), dissestata dalle recenti alluvioni.

A parte il grave danno che deriva agli utenti, i quali, non potendo transitare per la detta strada, sono costretti a fare percorsi maggiori e lunghi giri, è da ricordare che, nei lavori di riparazione, si dovrà tenere conto del fatto che tanto quella strada quanto il vicino ponte, periodicamente dissestati dal 1951, si trovano nel comprensorio franoso di Gairo, onde si richiedono lavori radicali, anche se costosi, per evitare che le frane ricorrenti mettano strada e ponte in condizioni di continuo pericolo, con interruzioni frequenti del transito. (int. scr. - 1074)

RISPOSTA. — La vasta frana che ha causato la chiusura totale del transito sulla strada statale n. 198 in prossimità dell'abitato di Gairo, frana tuttora in movimento, non consente soluzioni immediate per il ripristino della viabilità nemmeno a carattere provvisorio.

Dagli accertamenti e sondaggi eseguiti dal competente Compartimento della viabilità, d'intesa con il Genio civile di Nuoro, è risultato che nessun rimedio valido è attuabile per il consolidamento della pendice in frana senza intervenire contemporaneamente all'origine del dissesto rappresentato dalla profonda erosione provocata al piede del Rio Pardu.

Esaminata altresì l'attuale situazione del torrente, che non consente la costruzione di opere di difesa spondali, si è determinato che unico sistema valido seppure economicamente gravoso per il consolidamento della frana sia il tombamento del torrente stesso per tutto il tratto di circa 80 metri interessato dalla frana con un manufatto in cemento armato di tipo scatolare a doppia luce e successivo ripristino della pendice franata.

Tale lavoro sarà ovviamente completato con un adeguato miglioramento del torrente sia a monte che a valle dello scatolare.

Per tali lavori è in corso di redazione la relativa perizia di finanziamento.

Tuttavia, ad evitare almeno un aggravamento del movimento franoso, sono stati attualmente intrapresi, con il rito della somma urgenza, i lavori di raddrizzamento dell'alveo del torrente in modo da impedire il

proseguire della profonda erosione della sponda in corrispondenza del piede della pendice in frana che altrimenti proseguendo farebbe estendere la frana sino al tornante stradale superiore a quello già franato, provocando di conseguenza l'interruzione del transito anche per l'abitato di Osini.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

11 aprile 1969

MANNIRONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di adottare opportuni provvedimenti, eventualmente proponendo apposito disegno di legge, a favore dei maestri carcerari, parificandoli, a tutti gli effetti, al resto del personale civile dipendente dall'Amministrazione carceraria.

Occorre tener presente, tra l'altro, che i maestri carcerari non beneficiano dell'indennità di servizio penitenziario, concessa agli altri con legge n. 72 del 1963. Agli stessi maestri carcerari, inoltre, non è concesso, neanche in locazione, alcun alloggio demaniale, neppure in quelle località decentrate e isolate, come nelle colonie penali e nelle case di lavoro all'aperto, dove non esistono alloggi privati, pur sussistendo l'obbligo, per detti maestri, di risiedere nella sede di servizio. A tale inconveniente non si può rimediare neppure autorizzando i maestri a risiedere nei paesi vicini perchè questi, tra l'altro, non sempre sono collegati con le sedi carcerarie da servizi pubblici regolari, a parte lo svantaggio di dover viaggiare ogni giorno a spese proprie. (int. scr. - 1175)

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che non è possibile aderire alla richiesta parificazione, a tutti gli effetti, dei maestri carcerari al personale civile dell'amministrazione penitenziaria, in quanto gli insegnanti delle scuole carcerarie sono giuridicamente inquadrati nel ruolo speciale di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 72, e fanno, pertanto, parte integrante dell'amministrazione del Ministero della pubblica istruzione.

Nè si può estendere agli stessi l'indennità penitenziaria, della quale fruisce soltanto il personale civile di ruolo dell'amministrazione penitenziaria che presta servizio a tempo pieno negli Istituti di prevenzione e di pena.

Gli insegnanti non fruiscono, invero, di tale indennità, in quanto prestano il loro servizio con orari limitati, come altre categorie di personale (medici, cappellani, eccetera) che non godono della indennità medesima.

Per quanto concerne la concessione di alloggi demaniali in favore degli insegnanti di cui trattasi, si fa presente che questo Ministero — sensibile alle particolari esigenze dei maestri residenti nelle case di lavoro all'aperto aventi sede in località disagiate — ha consentito e consente, a titolo gratuito, l'uso degli alloggi demaniali.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

11 aprile 1969

MINNOCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono prendere per eliminare gli inconvenienti di carattere idraulico e igienico-sanitario che si manifestano gravissimi lungo il corso del fiume Sacco specialmente durante la stagione estiva e che hanno dato luogo recentemente a manifestazioni di pubbliche proteste.

In modo particolare l'interrogante chiede di conoscere: 1) per quali motivi il suddetto fiume, almeno nei tratti di esso che attraversano i centri abitati da Colleferro a Falvaterra, non venga classificato tra le opere idrauliche di terza categoria, così da poter ottenere, a mezzo di finanziamenti statali, le necessarie opere di canalizzazione dell'alveo e di protezione delle sponde; 2) come si intende risolvere il problema degli scarichi delle fognature urbane e, in primo luogo, di quelle di Frosinone e di Ceccano, nonchè degli scoli delle stalle rivierasche e delle acque saponate dei lavatoi; 3) se vengono rispettate, come non sembra, dalle industrie che effettuano gli scarichi di rifiuti

inorganici nel Sacco, le norme e gli adempimenti che li rendono legittimi. (int. scr. - 502)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro della sanità.

In relazione a quanto lamentato dal senatore interrogante circa gli inconvenienti idraulico ed igienico-sanitari del fiume Sacco, si precisa che in questi ultimi anni, a causa dello sviluppo industriale ed edilizio delle zone della vallata del Sacco, le acque del predetto fiume hanno subìto un progressivo inquinamento. Da una relazione del professor Mario Talenti dell'Istituto d'igiene dell'Università di Roma, si rileva che nel 1964 la scomparsa della fauna ittica era limitata a 14 chilometri sui 90 complessivi. La situazione è andata peggiorando negli anni successivi, sia per mancanza d'interventi organici, che per l'insediamento di nuove industrie lungo il percorso del fiume. Ad aggravare l'inquinamento concorre la circostanza che numerosi centri abitati, tra cui Frosinone e Ceccano, scaricano le acque nere direttamente nell'alveo del fiume e dei suoi affluenti senza alcun trattamento preventivo.

Da più recenti controlli ed osservazioni eseguiti rispettivamente dal Comitato provinciale antimalarico (1967), dalla Stazione sperimentale di entomologia medica Monticelli (1968), e dal direttore dell'Istituto di parassitologia dell'Università degli studi di Roma (agosto 1968) risulta che le acque del fiume sono inquinate.

Infatti oltre alla scomparsa della fauna ittica, si osserva un enorme sviluppo di zanzare, della specie *Culex pipiens*, che trovano il migliore ambiente di vita in acque particolarmente ricche di sostanze organiche.

L'ufficio del Genio civile di Frosinone, con nota diretta alla Prefettura, ha comunicato recentemente un elenco di 23 industrie che scaricano le loro acque nel fiume Sacco o nei suoi affluenti.

Quasi tutte le suddette industrie risultano prive di impianti di trattamento, e in alcuni affluenti si rileva la presenza di sostanze nocive quali cianuro, acido solforico, acido cloridrico, soda, eccetera.

La situazione è poi resa più acuta sia dalla presenza di numerose utenze per uso irriguo che diminuiscono notevolmente la portata e quindi il potere autodepurante del fiume, sia dal disordine idraulico in cui versano gli alvei degli affluenti del Sacco ed il fiume stesso che per lunghi tratti non consentono, soprattutto nei periodi di magra, un regolare deflusso delle acque.

Il detto ufficio del Genio civile ha adottato alcuni provvedimenti immediati atti a migliorare, anche se in modo relativo, la situazione, come la regolazione dei prelievi per l'irrigazione, operazioni di ripulitura dell'alveo, controllo della efficienza degli impianti di depurazione delle industrie che ne risultano fornite.

Il problema del fiume Sacco è stato preso in esame dalla Commissione interministeriale istituita presso il Ministero dei lavori pubblici per avviare a soluzione i casi più urgenti ed indilazionabili di inquinamento delle acque sotterranee e superficiali, incaricando un gruppo di lavoro, composto di esperti tra i membri della Commissione stessa, di eseguire i più accurati accertamenti ed indagini sull'argomento.

Le conclusioni e le proposte cui è addivenuta la cennata Commissione sono le seguenti:

a) depurazione dei liquami urbani con impianti singoli o consorziati fra più comuni;

b) trattamento depurativo delle acque industriali, con impianti singoli o consorziati per gruppi di stabilimenti serviti da una fognatura industriale onde realizzare una riduzione sia dei costi di impianto che di esercizio;

c) sistemazione dell'alveo e delle sponde del fiume;

d) migliore disciplina dell'uso delle acque per scopo irriguo, tenendo presente la necessità di mantenere nel fiume una portata sufficiente.

Inoltre si fa presente che sulla questione è in corso uno studio più dettagliato da parte dell'Istituto superiore di sanità.

Si assicura che ai suggerimenti formulati dalla su citata Commissione, sono state in-

teressate le Amministrazioni statali e locali ad adottare, ciascuna nella propria competenza, i provvedimenti necessari a rimuovere gli inconvenienti emersi in seguito all'inquinamento delle acque del fiume Sacco.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

11 aprile 1969

MINNOCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che con la legge 13 luglio 1966, n. 610, si è provveduto ad elevare da lire 1.800.000 a lire 4.000.000 l'importo dei contributi diretti in capitale per la ricostruzione di unità immobiliari distrutte dalla guerra;

che l'articolo 11 della legge citata concede un premio di acceleramento pari al 10 per cento della spesa ammessa a contributo ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei beni distrutti entro due anni dall'entrata in vigore della stessa legge;

che i benefici sopra ricordati hanno spinto molti proprietari a ricostruire le loro case distrutte entro la scadenza del termine suddetto;

che presso il solo ufficio del Genio civile di Cassino giacciono centinaia di pratiche per fabbricati ancora da ricostruire, anche perchè molti proprietari, i quali precedentemente avevano optato per l'indennizzo, hanno ora scelto il contributo;

che per porre in pagamento le pratiche già istruite e collaudate dal suddetto ufficio occorrono subito circa 300 milioni, mentre altri 200 milioni occorre prevedere per le pratiche che verranno istruite e collaudate nel 1969,

l'interrogante chiede di sapere come e quando si provvederà alle liquidazioni in parola, in considerazione del fatto che, per l'intero territorio nazionale, nel bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1969, per esse è stata destinata la somma di sole lire 500 milioni (capitolo n. 5324). (int. scr. - 923)

RISPOSTA. — Si premette che la situazione relativa alla ricostruzione degli edifici distrutti dalla guerra, segnalata dal senatore interrogante, è nota a questo Ministero.

Tuttavia si fa presente che tale stato di cose non è dipendente dall'inerzia dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Infatti, per l'esercizio finanziario 1968 questo Ministero ebbe a segnalare un fabbisogno di spesa di lire 1.109.300.000 per contributi diretti in capitale ai privati che ricostruiscono i propri edifici distrutti dalla guerra, ma il Ministero del tesoro accolse tale richiesta limitatamente a lire 500 milioni. Anche nel corso dell'anno finanziario 1968 è stata prospettata al Ministero del tesoro l'assoluta necessità d'integrare lo stanziamento suddetto, senza, però, alcun risultato.

Per l'anno finanziario in corso, questo Ministero ha accertato e segnalato al Ministero del tesoro un fabbisogno di lire 4.298.420.000. Risulta, invece, che è stato destinato uno stanziamento di lire 500.000.000.

In considerazione di ciò è evidente l'impossibilità di provvedere integralmente alla liquidazione di tutte le pratiche giacenti presso i vari uffici del Genio civile.

Si assicura, comunque, che da parte di questo Ministero sarà fatto il possibile perchè si giunga ad una soluzione soddisfacente del problema.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

11 aprile 1969

MINNOCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per eliminare gli inconvenienti di carattere idraulico che si manifestano in modo assai grave lungo il corso del fiume Fibreno, e in modo particolare nel tratto che attraversa il territorio dei comuni di Broccostella, Sora e Isola del Liri, con ricorrenti inondazioni di campi coltivati e di case di civile abitazione. (int. scr. - 950)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il fiume Fibreno è alimentato prevalentemente dalle sorgenti del lago di Posta Fi-

breno; il relativo bacino afferente è piuttosto limitato, ma, a causa del suo letto pensile rispetto alla campagna nonchè per l'interrimento dell'alveo, esonda con una certa frequenza nei periodi di piogge autunnali o primaverili ed allaga la fascia delle campagne rivierasche principalmente nei comuni di Broccostella, Sora, Arpino ed Isola del Liri mentre, in caso di eventi del tutto eccezionali, le acque possono invadere anche l'abitato di Carnello.

In effetti, nella zona di Carnello, un sensibile miglioramento del deflusso delle acque esondanti è stato realizzato con la costruzione, eseguita molti anni fa, da parte del Genio civile di Frosinone, di un canale di scarico in cunicolo che, raccogliendo le acque nel punto più depresso della campagna, sottopassa l'abitato e le riconvoglia nel fiume Fibreno a valle dell'abitato stesso.

Tuttavia detti allagamenti, oltre che procurare danni alle coltivazioni agricole dei comuni anzidetti determinano in qualche caso anche danni agli opifici industriali situati lungo le rive del corso d'acqua.

Per ovviare ai suddetti inconvenienti, comunque, è opportuno rinforzare e rialzare le arginature e le difese spondali nei tratti maggiormente soggetti ad esondazioni o corrosioni; oltre che costruire una adeguata rete di canali atti a smaltire rapidamente le acque esondanti.

Dette sistemazioni dovrebbero essere eseguite a cura del Consorzio di bonifica della Conca di Sora, entro il cui perimetro d'intervento rientra per intero il corso del fiume.

Al riguardo si precisa che il Consorzio stesso ha già eseguito la sopraelevazione di alcuni tratti degli argini del Fibreno, ha iniziato la sistemazione idraulica dei suoi affluenti di sinistra Rio Fontechiari e Fosso Magnone, ha ultimato la sistemazione idraulica del Fosso di Campovarigno in destra ed ha già approntato i progetti per l'assetto idraulico della zona depressa denominata « Madonna della Stella » a monte dell'abitato di Carnello.

Premesso quanto sopra circa la situazione attuale e gli interventi finora effettuati, si assicura che la sistemazione idraulica del fiume Fibreno potrà essere affrontata in maniera più organica allorchè sarà predisposto il piano degli interventi per la difesa del suolo da formulare sulla base dei risultati dello studio compiuto dalla Commissione all'uopo istituita.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

11 aprile 1969

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda disporre l'osservanza della legge per le commesse delle Amministrazioni statali alle aziende localizzate nel Mezzogiorno, in tal modo evitando anche le giustificate recenti lamentele emerse nei confronti dei poteri centrali sulla stampa e nell'opinione pubblica meridionale che vede costantemente ridotti a fatti cartacei e verbali gli impegni legislativi. (int. scr. - 1026)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

L'articolo 80 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno dispone che è fatto obbligo alle Amministrazioni dello Stato e alle aziende autonome, nonchè agli enti pubblici indicati con decreto, di riservare il 30 per cento delle forniture e lavorazioni ad essi occorrenti alle imprese industriali ed artigiane ubicate nel Mezzogiorno.

In conformità al disposto dell'ultimo comma del citato articolo 80, con decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1967, n. 478, è stato emanato il relativo regolamento di esecuzione che ha fissato le modalità per l'applicazione delle disposizioni sulla riserva.

In ottemperanza al disposto dell'articolo 11 del regolamento citato, è stata nominata una apposita Commissione interministeriale, che ha iniziato i propri lavori nell'ottobre del 1967 esaminando problemi di carattere generale tendenti a chiarire e definire i criteri per una esatta applicazione del disposto di legge e del regolamento, nonchè alcuni problemi proposti dalle pubbliche amministrazioni o dagli imprenditori.

Secondo il disposto dell'articolo 11 del citato regolamento, la Commissione ha esami-

nato le relazioni pervenute da amministrazioni ed enti relative all'anno 1967, compilando una relazione unitaria nella quale, oltre ad un quadro riassuntivo dell'attività svolta dagli obbligati alla riserva, sono stati formulati anche suggerimenti e proposte per una adeguata applicazione delle disposizioni di legge e del regolamento.

Tali suggerimenti e proposte sono stati presi nella dovuta considerazione nel quadro dell'azione che viene svolta per assicurare il pieno rispetto della norma.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

14 aprile 1969

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga oltremodo urgente e sommamente opportuno eliminare i molteplici dubbi nascenti da errati comportamenti dell'Amministrazione finanziaria in ordine alla rappresentanza ed al patrocinio dei professionisti nelle controversie tributarie.

Infatti, le vigenti norme tributarie e dello stesso codice del rito civile consentono il mandato in calce con firma autenticata dal difensore, in tal guisa consentendo anche ai dottori commercialisti l'uso di tale potere ed escludendo l'atto pubblico o la scrittura privata autenticata come esclusivo documento valido di rappresentanza, mentre talora di diverso avviso sono gli organi dell'Amministrazione finanziaria. (int. scr. - 1082)

RISPOSTA. — La questione prospettata dalla signoria vostra onorevole con la interrogazione a cui si risponde ha già formato oggetto di esame da parte del Ministero delle finanze ed è stata ultimamente definita con risoluzione n. 17455 del 10 agosto 1966 in relazione a quesito analogo proposto dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti.

In quella sede è stato precisato che non si presentava assecondabile la richiesta della categoria interessata, concernente la facoltà per i dottori commercialisti di autenticare la firma di delega del contribuente, relativa all'incarico della rappresentenza e del patrocinio nelle controversie tributarie.

Ciò, in quanto il disposto dell'articolo 83 del codice di rito, al quale occorre far riferimento in base al secondo comma dell'articolo 35 del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, spiega la sua efficacia unicamente nei confronti di quei professionisti che di detto articolo 83 sono gli unici destinatari, cioè nei riguardi degli avvocati e procuratori legali.

Infatti, l'articolo 83 del codice di procedura civile, nel disporre che la procura alle liti debba essere conferita con atto pubblico o con scrittura privata autenticata, stabilisce altresì che essa possa essere apposta anche in calce o a margine della citazione, del ricorso, del controricorso, eccetera, ma che, in tali casi, l'autografia della sottoscrizione della parte debba essere certificata dal difensore.

Trattasi, in sostanza, di disposizione particolare che attribuisce ad una determinata categoria professionale una speciale potestà certificativa la quale, prevista espressamente per gli atti relativi al giudizio innanzi all'autorità giudiziaria ordinaria, non può non essere riconosciuta alla medesima categoria, anche con riguardo alle controversie tributarie innanzi alle apposite Commissioni.

L'applicazione della norma in questione, che si pone nel sistema come disposizione eccezionale rispetto al generale principio secondo il quale la procura va conferita con atto pubblico o con scrittura privata autenticata, proprio per tale sua natura non può, per contro, estendersi al di fuori dei casi dalla norma stessa previsti, e cioè, nella specie, ai dottori commercialisti ed alle altre categorie professionali indicate nell'articolo 12 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1968, n. 645.

Per tali professionisti, quindi, il conferimento della procura, a norma dell'articolo 35, secondo comma, del su citato regio decreto n. 1639 del 1936, dev'essere effettuato esclusivamente con le modalità ordinarie,

e cioè mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata.

Con ciò non si vuole negare l'esistenza del problema sottolineato dalla signoria vostra onorevole, ravvisabile nel diverso trattamento che l'interpretazione anzidetta prospetta nei confronti di categorie professionali egualmente abilitate al patrocinio innanzi alle Commissioni tributarie.

Allo stato della legislazione, però, l'adozione di una soluzione in via amministrativa non appare possibile per le ragioni dianzi accennate e pertanto occorrerà rinviare ai lavori per la riforma del contenzioso tributario l'attento esame della questione in argomento.

Il Ministro delle finanze
REALE

16 aprile 1969

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie, pubblicate in alcuni quotidiani, circa il disposto cambio delle vetture « littorine », in atto utilizzate per il rapido n. 560, in partenza da Reggio Calabria alle ore 7,12 ed in arrivo a Roma alle ore 15,23, con vecchie carrozze ferroviarie del tutto inadeguate al traffico veloce ed alle esigenze di un sollecito servizio.

Per sapere, conseguentemente, se ritenga opportuno e corretto un siffatto comportamento con il quale si rinnova e si conferma il declassamento in « serie B » dei cittadini calabresi, peraltro immensamente meritevoli della gratitudine nazionale per i loro molteplici titoli positivi. (int. scr. - 1489)

RISPOSTA. — Per fronteggiare l'aumentata frequentazione registratasi negli ultimi tempi sui rapidi R. 561 ed R. 560 tra Roma e Reggio Calabria è stato disposto che, a decorrere dal prossimo orario 1° giugno 1969, i due treni anzidetti vengano effettuati con carrozze anzichè con le attuali automotrici elettriche.

Tale provvedimento, che garantirà permanentemente una maggiore disponibilità di posti, utile specie per i periodi di punta, non comporterà sensibili variazioni nell'impostazione d'orario dei due treni in parola; infatti, rispetto a quella attuale, la percorrenza sull'intera tratta aumenterà di 3 minuti per il rapido R. 561 e di 10 per il rapido R. 561.

Si è, inoltre, curato di riservare alle anzidette relazioni vetture di recente costruzione, dotate di moderni requisiti tecnici e di conforto in entrambe le classi (compartimenti a sei posti in 2ª classe e condizionamento d'aria in 1ª) e dello stesso tipo di quelle impiegate per l'effettuazione dei treni rapidi di analoga importanza in servizio tra Napoli e Milano e tra Napoli e Torino.

Ciò stante si può fondatamente ritenere che il provvedimento adottato incontrerà il completo gradimento degli utenti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

11 aprile 1969

POZZAR. —*Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando verrà dato inizio ai lavori per la costruzione del progettato nuovo ufficio postale di Brugherio (Milano).

La pratica è in corso sin dal 17 maggio 1962; l'impegno del comune a donare l'area necessaria per l'edificio risale al 17 ottobre 1963; l'atto notarile di donazione venne stipulato il 20 gennaio 1966; i lavori sono stati appaltati il 3 maggio 1968 all'impresa STACEM di Milano.

Nulla di concreto, però, sin qui è stato realizzato e la situazione diventa ogni giorno più insostenibile: l'attuale ufficio, che serve una zona ricca di industrie, con 18 mila abitanti, dispone di due locali, per complessivi 50 metri quadrati, dove sono costretti a lavorare 19 addetti (direttore, otto impiegati, sette portalettere, due fattorini, una commessa) a stretto contatto con il pubblico, esso pure sottoposto a disagi notevoli.

L'interrogante si attende perciò dal Ministro assicurazioni precise circa l'immediato inizio dei lavori del progettato nuovo edificio postale di Brugherio. (int. scr. - 1159)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la gara per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo edificio postale di Brugherio (Milano) è stata effettuata il 3 maggio 1968 ed è stata vinta dalla ditta STACEM di Milano che ha offerto, rispetto alle altre ditte concorrenti, un ribasso del 19 per cento.

Il contratto è stato stipulato in data 1° agosto 1968 e approvato con decreto ministeriale del 31 agosto 1968.

Il tempo utile previsto nel contratto per l'ultimazione delle opere è di giorni 360.

La consegna dei lavori alla ditta appaltatrice è stata effettuata il giorno 12 settembre 1968.

I lavori stessi, a causa dell'inclemenza della stagione invernale, sono stati sospesi il 9 dicembre 1968 e ripresi in data 3 marzo 1969 per cui la nuova scadenza contrattuale è fissata entro la terza decade del mese di novembre del corrente anno.

Si ritiene che, considerata l'entità dei lavori, l'edificio in parola potrà essere ultimato entro il termine suddetto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

16 aprile 1969

RICCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la fase attuale della pratica relativa alla costruzione del raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago.

L'interrogante fa presente che ad una sua precedente interrogazione fu risposto che per tale raccordo non sussistevano difficoltà di finanziamento e che si sarebbe provveduto agli adempimenti per l'esecuzione appena ultimate la riprogettazione e la rispettiva approvazione previste per la fine del corrente anno. (int. scr. - 1033)

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS, nella seduta del 31 gennaio 1969, ha espresso parere favorevole sul progetto del primo lotto relativo alla costruzione del raccordo autostradale tra l'autostrada Napoli-Bari e Benevento, in corrispondenza dello svincolo di Castel del Lago, per l'importo di lire 2 miliardi.

Sono, ora, in corso gli adempimenti amministrativi occorrenti per l'espletamento della gara di appalto dei lavori predetti.

È, invece, in avanzata fase di redazione il progetto relativo al secondo lotto del raccordo in parola, afferente la tratta Ginestra-Benevento, per cui l'elaborato potrà essere sottoposto all'esame dei competenti organi dell'ANAS entro un breve periodo di tempo.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

11 aprile 1969

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica per la costruzione della strada Dragonea-Badia di Cava, promossa dall'Amministrazione provinciale di Salerno già da molti anni sulla base della legge Tupini, e per essere informato sulle eventuali difficoltà che ostano attualmente alla realizzazione della opera, vivamente attesa dalla popolazione della zona e di enorme interesse ai fini dello sviluppo economico ed agricolo della stessa. (int. scr. - 390)

RISPOSTA. — Si premette che, con decreto ministeriale n. 5416 del 29 novembre 1958, vennero approvati nei rispettivi importi di lire 121.000.000 e lire 35.000.000 il progetto generale ed il progetto del primo lotto dei lavori di costruzione, a cura dell'amministrazione provinciale di Salerno, della strada provinciale Badia di Cava dei Tirreni-Dragonea di Vietri sul mare cui fa riferimento l'onorevole senatore interrogante.

Con lo stesso decreto venne concesso, a termini della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo dello Stato su lire 35.000.000 e venne assegnato a quell'ente locale il termine di mesi ventisei per l'inizio e l'ultimazione delle espropriazioni e dei lavori relativi al suddetto primo lotto.

Con istanza in data 24 aprile 1964 la stessa amministrazione provinciale chiese l'autorizzazione a redigere un nuovo progetto generale dei lavori in parola, aggiornato nei

prezzi ed un progetto di primo stralcio contenuto entro i limiti della spesa di lire 35 milioni ammessa a contributo nonchè una proroga di mesi ventisei per il compimento dei lavori.

L'istanza in parola era motivata dalle seguenti circostanze:

l'infruttuoso decorso di considerevole periodo di tempo durante il quale si svolsero, con esito negativo, le trattative per la cessione bonaria delle aree occorrenti per la costruzione della strada di che trattasi;

considerevoli aumenti dei materiali e delle mercedi per la mano d'opera nel frattempo verificatisi nonchè in pendenza della procedura espropriativa successivamente promossa a termini della legge 25 maggio 1895, n. 2359.

In considerazione di quanto sopra, con provveditoriale 18 agosto 1964 venne concessa la richiesta autorizzazione.

Ora, da informazioni assunte presso la predetta amministrazione provinciale di Salerno, risulta che i nuovi elaborati aggiornati nei pressi saranno quanto prima inviati all'ufficio del Genio civile di Salerno per la istruttoria di rito ed il successivo inoltro al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Per altro, si fa presente che occorrerà rinnovare interamente la procedura espropriativa in considerazione della scadenza del biennio fissato per l'occupazione temporanea degli immobili da espropriare, disposta con decreto prefettizio in data 26 agosto 1963.

In sede di approvazione dei citati elaborati da sottoporre all'esame ed al parere del Comitato tecnico amministrativo presso detto Istituto, saranno, pertanto, fissati i nuovi termini d'inizio e di ultimazione delle espropriazioni e dei lavori di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

11 aprile 1969

ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare o proporre per la sollecita definizione delle numerosissime pratiche di riliquidazione delle pensioni agli ex dipendenti del suo Ministero. (int. scr. - 1391)

RISPOSTA. — La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, subito dopo l'emanazione delle norme di attuazione della legge n. 249 del 1968, ha dato inizio ai lavori per la riliquidazione delle 180.000 pensioni in carico al Fondo.

Di esse circa 100.000 sono state riesaminate e predisposte per l'elaborazione meccanografica che provvede sia al calcolo dei nuovi importi, sia all'emissione dei documenti personali (decreti, ruoli di pagamento, notifiche, eccetera).

Mercè tale organizzazione del lavoro e l'impegno profuso dal personale incaricato del disbrigo delle pratiche, è stato fino ad oggi possibile inviare all'approvazione un primo contingente di 20.000 provvedimenti e si conta di pervenire all'ultimazione del lavoro entro il prossimo mese di ottobre.

La Direzione generale dell'aviazione civile ha già provveduto a riliquidare 18 pensioni delle 34 esistenti alla data di entrata in vigore della legge del 1968, n. 249. Si farà tutto il possibile per riliquidare le rimanenti 16 entro i prossimi mesi.

La Direzione generale della MCTC ha già ultimato il lavoro relativo alle 572 pensioni da riliquidare.

Premesso quanto sopra si assicura la signoria vostra onorevole che sarà data disposizione alle Direzioni generali interessate per accelerare, nei limiti del possibile, i lavori in questione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

11 aprile 1969

RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è informato del crollo in Castellana Grotte (Bari) di un grosso caseggiato che accoglieva undici famiglie rimaste prive di

tetto e danneggiate gravemente nei loro averi;

se, nella fiducia che il fenomeno franoso resti circoscritto, non pensa di mettere allo studio e di offrire i mezzi necessari per la sistemazione delle acque che, nella zona dove è avvenuto il disastro, confluiscono senza razionale canalizzazione. (int. scr. - 527)

RISPOSTA. — La sera del 14 settembre 1968, nell'angolo nord-est del largo Porta Grande di Castellana Grotte, in prossimità dei civici 5-16 ed alla confluenza con via della Unità, ebbe a verificarsi l'improvvisa apertura di una voragine che nel suo movimento progressivo interessò la parte frontale del fabbricato antistante, recante i civici innanzi citati, risucchiandolo man mano che il materiale all'interno della voragine rifluiva e si assestava.

In detto fabbricato erano allogate 11 famiglie per complessive 35 persone e, a tutela della pubblica incolumità, venne disposto lo sgombero cautelativo dei fabbricati circostanti interessante 30 famiglie per complessive 100 persone.

L'ufficio del Genio civile di Bari, con un dettagliato rapporto, ritenne ammissibile un intervento di pronto soccorso ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ed a tal fine segnalava un fabbisogno di lire 30.000.000, quale importo strettamente indispensabile per l'esecuzione dei lavori di ripristino della canalizzazione delle acque piovane e per la riattivazione del traffico.

In ordine a dette esigenze, questo Ministero — trovandosi nella impossibilità di disporre il richiesto accreditamento per l'intervento di pronto soccorso, stante la mancanza di fondi sul competente capitolo di bilancio — ha autorizzato l'ufficio del Genio civile ad iniziare i lavori ai sensi dell'articolo 70 del Regolamento 25 maggio 1885, n. 350, ove ne ravvisasse gli estremi.

Al riguardo l'ufficio del Genio civile ha dato inizio, in data 23 settembre 1968, ai lavori predetti, in base al citato articolo 70, redigendo, all'uopo, la relativa perizia la cui spesa è stata contenuta nell'importo di lire 7.500.000.

Tali lavori concernono il ripristino della canalizzazione di fogna bianca, mentre alla demolizione delle strutture pericolanti ed all'esecuzione di opere di contenimento delle parti residue del fabbricato sta provvedendo direttamente il comune.

Per quanto attiene, inoltre, al ripristino della fogna nera e della rete idrica, il comune di Castellana ha interessato l'EAAP quale ente gestore delle stesse perchè adotti i necessari provvedimenti.

Circa la situazione delle persone rimaste senza tetto ed allogate, a cura del comune, in scuole ed ospedali si fa presente che l'amministrazione comunale — su segnalazione dell'ufficio del Genio civile — ha revocato le ordinanze di sgombero per 13 nuclei familiari, ed, allorquando l'EAAP avrà provveduto ai ripristini di propria competenza, potranno revocarsi le ordinanze di sgombero per altri 10 nuclei familiari. Inoltre, successivamente alla ultimazione delle predette opere di rafforzamento, in corso di esecuzione, a cura del comune, potranno revocarsi altre 5 ordinanze.

Quanto detto non tiene conto delle cinque famiglie che, nel frattempo, si sono spontaneamente ed a proprie spese, trasferite in altro alloggio.

Da quanto innanzi si desume che i nuclei familiari che verranno a trovarsi senza tetto sono limitati a solo quattro, atteso che le altre sette famiglie colpite direttamente dal crollo potranno riprendere possesso del proprio alloggio.

Altri quattro nuclei familiari, il cui rientro nelle rispettive abitazioni è subordinato alla esecuzione di lavori di ripristino che l'ufficio del Genio civile ritiene indispensabile, potranno riprendere possesso dei propri alloggi non appena saranno ultimati i lavori stessi.

Si fa presente, infine, che per la definitiva sistemazione idraulica della zona occorre provvedere alla esecuzione dei lavori di smaltimento delle acque bianche, nonchè alla sistemazione del canale « La Cupa ».

Per i predetti lavori di smaltimento di acque l'Ente autonomo acquedotto pugliese, in data 25 giugno 1968, ha avanzato istan-

za tendente ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 600 milioni occorrente per l'esecuzione di detti lavori.

Per quanto attiene, infine, alla regimentazione del predetto canale « La Cupa » il fabbisogno è di lire 300.000.000.

Questo Ministero, in relazione alle disponibilità di bilancio, non mancherà di tenere nella dovuta considerazione le necessità della sistemazione idraulica di Castellana Grotte.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

11 aprile 1969

RUSSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene che sia giunto il tempo d'istituire un impianto di collegamento telefonico nel nucleo abitato rurale di S. Antonio d'Ascula in Monopoli (Bari).

L'istanza, già respinta, è stata riproposta dopo due anni dall'Amministrazione comunale interessata che ha sottolineato, oltre l'aumento della popolazione, i vitali interessi della zona dove operano frantoi e ditte di esportazione ortofrutticola. (int. scr. - 1192)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, com'è già stato comunicato dall'Amministrazione al comune di Monopoli, stante la breve distanza intercorrente (m. 1.000) tra la frazione di S. Antonio di Ascula e il più vicino posto telefonico pubblico di Assunta, non è possibile ammettere la frazione stessa ai benefici della legge 8 marzo 1968, n. 178, concernente i collegamenti telefonici delle frazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

16 aprile 1969

VERONESI, BONALDI, D'ANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere se risponde a verità quanto apparso sulla stampa, che cioè la condizione dei cimiteri di guerra dei nostri Caduti in Etiopia sarebbe quanto mai precaria e che il Governo etiopico non presterebbe tutte le facilitazioni necessarie per il recupero delle salme e il loro trasporto in Italia.

In caso affermativo, per conoscere quali iniziative s'intendano prendere per ovviare, nel limite del possibile, a quanto lamentato. (int. scr. - 1386)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo.

Le condizioni di molti cimiteri di guerra in Etiopia risultano insoddisfacenti a causa soprattutto delle seguenti circostanze: particolare ubicazione di molti di tali cimiteri con conseguente difficoltà di accesso; intralci frapposti da alcuni ambienti etiopici per la diversa concezione che le popolazioni locali spesso hanno del culto dei defunti.

Tali fattori hanno finora impedito che la conservazione di molti cimiteri di guerra potesse essere assicurata, malgrado l'attenzione e le cure che, da parte del Commissariato generale onoranze caduti in guerra e della nostra rappresentanza diplomatica in Etiopia, sono state doverosamente dedicate a una soluzione soddisfacente del problema.

A tale scopo, da tempo sono in corso, tramite la nostra Ambasciata in Addis Abeba, laboriose trattative perchè il Governo etiopico consenta al menzionato Commissariato di operare in tutto il territorio per provvedere a una decorosa sistemazione *in loco,* ove possibile, o altrimenti disporre il rimpatrio delle spoglie dei caduti.

Non si è mancato, in proposito, di attirare l'attenzione dell'autorità etiopica sullo altissimo valore morale e umano del problema e sulle ripercussioni negative che una sua mancata soluzione certamente avrebbe.

In vista di una possibile intesa con detta autorità, è stato da tempo predisposto un piano che prevede: lavori di straordinaria manutenzione per i cimiteri di Addis Abeba, Asmara e Cheren; la dismissione di tutti gli altri cimiteri esistenti in territorio etiopico; il completamento del nuovo Sacrario-ossario di Massaua ove raccogliere le spoglie dei caduti in Eritrea; il rimpatrio delle salme, che saranno traslate in un settore apposita-

mente costruito nel Sacrario militare dei caduti oltremare di Bari.

Il Ministro della difesa
GUI

16 aprile 1969

VERONESI, CHIARIELLO, ROBBA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritiene, con urgenza, di impartire chiare disposizioni in applicazione delle norme del codice stradale, nel senso di ritenere equipollenti agli occhiali le lenti corneali a contatto, in adeguamento alla realtà del progresso tecnico e in armonia con la legislazione già in atto negli altri Paesi della Comunità europea. (int. scr. - 1315)

RISPOSTA. — La questione riguardante la ammissibilità dell'uso di lenti a contatto da parte dei conducenti che hanno l'obbligo dell'uso di occhiali durante la guida è allo esame di questo Ministero.

Al riguardo sono stati interessati i Ministeri della sanità e dell'interno in merito, rispettivamente, ai problemi che sorgono dall'adozione di dette lenti, circa la loro tollerabilità e circa le possibilità e le modalità di controllo dell'ottemperanza all'obbligo in parola.

Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile
MARIOTTI

11 aprile 1969

VIGNOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative hanno assunto gli Uffici provinciali del lavoro e l'Ispettorato del lavoro di Alessandria nei confronti della direzione dello stabilimento « Ricci » per la lavorazione dell'argento in Alessandria, e quali azioni intende intraprendere il suo Ministero perchè cessino le continue pressioni sul personale dipendente, pressioni che si manifesterebbero, tra l'altro, con la continua rilevazione cronometrica esercitata dal proprietario e da due tecnici sui singoli operai, con l'intervento, anche disciplinare, nei confronti di coloro che non riescono a rientrare nei tempi voluti dal padrone.

Tali forme di pressione avrebbero determinato già le dimissioni di circa 35 dipendenti su 120, ma — ciò che è più grave — è che, soprattutto alle macchine, le pressioni, i tempi ridotti e la presenza del cronometrista alle spalle del lavoratore creano il clima e le condizioni di nervosismo e di tensione psicologica che facilitano l'infortunio.

Infatti, nello spazio di pochi mesi si sono verificati due infortuni gravi alla stessa macchina: il 18 febbraio 1968 l'operaio Litta Cesare si è gravemente infortunato al laminatoio, riprendendo il lavoro soltanto il 10 febbraio 1969, e il 12 febbraio 1969 l'operaio Gasparini Rodolfo si è gravemente infortunato, ancora al laminatoio, restando in coma per più giorni.

L'interrogante chiede un sollecito intervento del Ministero competente, sia sul piano del clima aziendale, e quindi delle libertà dei lavoratori nell'azienda, che sul piano della prevenzione antinfortunistica. (int. scr. - 1252)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'Ispettorato del lavoro di Alessandria, la ditta « Ricci & C. » — s.p.a. — gestisce in Alessandria uno stabilimento per lavorazioni di argenteria e posateria ed occupa alle proprie dipendenze 119 lavoratori, di cui 22 impiegati, 2 intermedi, 92 operai e 3 apprendisti.

Il sistema retributivo che da oltre 10 anni l'azienda riserva agli operai addetti alla produzione diretta (70 sui 92 in forza), è quello del cottimo misto, costituito dalla paga base più una percentuale di cottimo, calcolata in relazione alla quantità di prodotti lavorati.

Le tariffe di cottimo furono inizialmente fissate tenendo conto della misurazione dei tempi di lavorazione, calcolata a stima ed a campione per ogni singolo articolo, e successivamente modificata e concordata con le maestranze interessate.

Per meglio procedere nei relativi calcoli e, in particolare, per poter determinare più esattamente il costo tecnico-produttivo dei numerosissimi prodotti lavorati — che per stile, foggia e tipo sono influenzati dalla va-

riabilità della moda — la ditta ha assunto, a partire dal novembre 1967, un impiegato tecnico, il quale, dopo un periodo di studio dei vari prodotti, procede da circa otto mesi alla rilevazione cronometrica dei tempi di produzione dei vari articoli. I risultati di tale rilevazione vengono quindi comunicati direttamente alla ditta che concorda poi con la maestranza le nuove tariffe di cottimo.

Ciò premesso, dagli accertamenti esperiti dall'organo ispettivo, non è risultato che i lavoratori — come del resto hanno dichiarato gli stessi membri della Commissione interna — siano tenuti a rispettare tassativamente i tempi di lavorazione rilevati o calcolati dalla ditta. È quindi da escludere che le dimissioni di 22 (e non 35) dipendenti verificatesi nel periodo dall'1 gennaio 1968 al 28 febbraio 1968, siano da porsi in relazione al sistema di lavoro a cottimo o alla rilevazione dei tempi di lavorazione.

È risultato infatti che, dei suddetti 22 operai, due si sono dimessi per occuparsi presso l'INAM e il Consorzio agrario, tre perchè già pensionati, due per svolgere attività in proprio, due per ritornare al paese di origine, quattro per occuparsi presso altre ditte, una per continuare il lavoro nel proprio domicilio e altre due per accudire ai propri bambini al termine del periodo di conservazione obbligatoria del posto per maternità. D'altra parte, nello stesso periodo, la ditta ha assunto sei operai e due impiegati.

In relazione ai lamentati provvedimenti disciplinari adottati dall'azienda nei confronti dei dipendenti, l'Ispettorato del lavoro di Alessandria ha comunicato che essi hanno interessato, nei mesi di giugno e settempre 1968, 5 lavoratori, cui è stata applicata la multa di un'ora *pro capite* per negligenza, e nel mese di novembre 1968 altri 19 dipendenti che, sebbene richiamati verbalmente e per iscritto, avevano lasciato sparsi sul posto di lavoro prodotti in lavorazione, durante le agitazioni sindacali proclamate in tale periodo dalle organizzazioni di categoria del settore argentiero e concluse poi positivamente presso la Prefettura di Alessandria.

Per quanto concerne l'infortunio dell'operaio Litta Cesare, avvenuto il 28 dicembre 1968 e non il 18 febbraio 1968, esso ha comportato una ferita lacera al III e IV dito della mano destra con una prima prognosi di 15 giorni prolungata poi di altri 27 giorni. L'operaio ha ripreso servizio il 9 febbraio 1969.

In merito all'infortunio dell'operaio Gasparini Rodolfo, avvenuto in data 12 febbraio 1969, si precisa che lo stesso è rimasto con l'avambraccio destro preso tra i cilindri di un laminatoio, riportando lo schiacciamento con prognosi di 40 giorni.

Dagli accertamenti svolti dall'Ispettorato del lavoro è risultato che la zona d'imbocco dei suddetti cilindri è regolarmente ed efficacemente protetta in conformità di quanto prevede l'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, e che l'operaio Gasparini, per sua stessa ammissione, voleva ripulire i cilindri stessi, mentre essi erano in movimento, benchè fosse a conoscenza del divieto, richiamato anche sugli avvisi affissi nello stabilimento, di provvedervi a mano durante il moto della macchina.

Per quanto riguarda gli interventi dello Ispettorato del lavoro in materia di prevenzione degli infortuni, si informa la signoria vostra onorevole che in data 6 marzo 1969 sono state impartite alla ditta « Ricci & C » ventitrè prescrizioni in materia di prevenzione infortuni ed una in materia di igiene del lavoro, in aggiunta alle venti prescrizioni intimate nel corso di precedenti sei specifici interventi ispettivi antinfortunistici, ed alle tre prescrizioni impartite in materia di igiene del lavoro in occasione di una visita effettuata da un ispettore medico.

Si assicura la signoria vostra onorevole che l'organo di vigilanza non mancherà di intervenire, anche per il futuro, con ogni possibile frequenza, per verificare l'integrale osservanza da parte dell'azienda in questione delle vigenti disposizioni di legge poste a tutela del lavoro.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

12 aprile 1969